

Credito. Iniziativa assunta dopo la sentenza in appello che ha riconosciuto la condotta usuraia di tre banche

Bankitalia denunciata a Palmi

Il gruppo De Masi accusa Via Nazionale di omessa vigilanza al sistema

Roberto Galullo

REGGIO CALABRIA. Dal nostro inviato

■ Sono le 11,26 del 5 ottobre quando la Procura della Repubblica di Palmi (Rc) comincia a verbalizzare la nuova denuncia di Antonino De Masi, imprenditore di Rizziconi e presidente della sezione meccanica di Confindustria Reggio Calabria. De Masi è alla testa di un gruppo che dà lavoro ad oltre 250 persone e nella Piana di Gioia Tauro, a parte Medcenter container terminal che opera all'interno del porto, è l'impresa più grande.

La denuncia, presentata anche alle Procure di Roma, Reggio Calabria e Catanzaro, è contro Banca d'Italia ed è una conseguenza della sentenza della Procura generale di Reggio Calabria che il 2 luglio ha sostanzialmente confermato in appello la condotta usuraia di tre banche. Banca Di Roma, Bnl e Banca Antonveneta avevano praticato all'imprenditore alcuni tassi usurari nel periodo 1999-2002. Assolti, perché nei

loro confronti il fatto non costituiva reato, i tre presidenti dell'epoca.

La sentenza di primo grado era stata emessa a Palmi l'8 novembre 2007 e comunque l'imprenditore reggino, dal 2002 al 2009, ha presentato altre 4 denunce contro gli stes-

I NUOVI SVILUPPI

No comment di Palazzo Koch
I documenti sono stati inviati

per conoscenza anche a Consob, Cicr e Antitrust

si gruppi bancari. Secondo le perizie che ha fatto svolgere, per De Masi, a parte i 69 casi di sfioramento per i quali la giustizia si è già pronunciata definitivamente (a meno di un intervento della Cassazione), ci sarebbero infatti complessivamente 200 casi di usura, con un conseguente profitto per le banche di 949mila

euro su 6 milioni di interessi.

Proprio la sentenza d'appello ha dato lo spunto all'imprenditore per chiamare direttamente in causa Bankitalia per omessa vigilanza del sistema creditizio, concorso in usura e in riciclaggio, falso in bilancio, appropriazione indebita e truffa ed estorsione, oltre che turbativa di libero mercato. Solo ora si apprende che contro Banca d'Italia De Masi aveva già presentato una denuncia il 29 giugno, ma questo nuovo atto assume un rilievo profondo alla luce della sentenza d'appello. «Nel mio caso gran parte delle somme illecitamente sottrattemi dalle banche - scrive De Masi nella denuncia - provenivano da erogazioni pubbliche concesse dalla Regione, dallo Stato e dalla Comunità europea per realizzare attività imprenditoriali e creare occupazione. Tali importi, sottrattimi illegalmente, configurano quindi un'appropriazione indebita di soldi pubblici, giungendo perfino al reato di

LA VICENDA

Imprenditore

■ Antonino De Masi, presidente della sezione meccanica di Confindustria Reggio Calabria, ha denunciato Banca di Roma, Bnl e Banca Antonveneta perché avevano praticato tassi usurari nei confronti dell'imprenditore nel periodo 1999-2002. Dopo una condanna di primo grado nel 2007 e nuove denunce da parte di De Masi, lo scorso luglio la sentenza d'Appello ha confermato la condotta usuraria delle tre banche, escludendo tuttavia da ogni responsabilità i tre presidenti dell'epoca.

Il nuovo fronte

■ Pochi giorni fa De Masi ha presentato una nuova denuncia, questa volta contro Bankitalia. La banca centrale è accusata di omessa vigilanza del sistema creditizio.

truffa ai danni dello Stato e della Comunità europea».

La chiamata in causa di Bankitalia arriva a pagina 14 del lungo esposto. «L'operato di Bankitalia - mette a verbale la Procura di Palmi - anche grazie ad ambigue circolari (forse non disinteressate visto l'evidente conflitto d'interessi) ha consentito l'applicazione distorta della legge antiusura a danno dei cittadini risparmiatori, senza controllare compiutamente in quale (distorto) modo operasse il sistema bancario nel suo complesso».

La denuncia (che per conoscenza è stata spedita anche alla Consob, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato e al Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) è stata ovviamente inviata anche a Bankitalia che, interpellata dal Sole-24 Ore, ha preferito non commentare, limitandosi a dire che per il momento sta analizzando il caso.

<http://robertogalullo.blog.ilsole24ore.com>